

Giornalino della Fondazione Papa Giovanni Paolo II Cupramontana.

6—anno 2025 mese di luglio

pubblicato sul sito ente www.casariposocupra.it

**NUOVA ESPERIENZA CULTURALE /
RICREATIVA DELLA FONDAZIONE**

A FORISMA DEL MESE

Gli aforismi marchigiani custodiscono un grande tesoro, invisibile ma assolutamente indispensabile: quello del buon senso e della sapienza. Essi provengono da un passato remoto che racconta i tempi antichi più di quanto riescano a fare i libri di storia. In mancanza della trasmissione ai posteri con la scrittura, la formula più efficace era quella del proverbio: una frase corta, spesso in rima o con assonanze, facile da ricordare e legata, il più possibile, alla lingua e alla realtà del luogo.

Luglio l'ha 'nventato lu vagnó' che je pija lu callo e je scappa lu sudore.

Luglio l'ha inventato il ragazzo che sente caldo e gli cola il sudore.

Chi vòle o vi' bono, deve zappà a vigna a luglio.

Chi vuole bere il vino buono, deve zappare la vigna nel mese di luglio.

SOMMARIO:

AFORISMA DEL MESE	1
QUESTA È LA NOSTRA STORIA...	2
CONSIGLI DI SALUTE: I RIMEDI DELLA NONNA	3
UNA CANZONE, UN RICORDO, UN'EMOZIONE	4
LA RICETTA DI NONNA ANITA	4
POESIA	6
INFORMAZIONI	

QUESTA E' LA NOSTRA STORIA...



Luglio, le sagre paesane

La domanda che pongo ai nostri amici questo mese è “a luglio, come accade oggi, c'erano le feste paesane? Si ballava, ci si divertiva, nascevano amori?” I campi erano stati sfiniti dal sole, le trebbiatrici avevano finito il loro lavoro, poi la gente si ritrova in piazza. C'erano un piccolo palco, le lampadine a filo, 3 amici che fungevano da complessino (fisarmonica, chitarra e batteria) pronti a suonare, mazurche, valzer, e poi, quando si faceva tardi, qualche twist o rock and roll, che i vecchi guardavano di traverso. “Io e mi sorella che gievamo sole, essa è più granne e me dovìa guardà”. Ce mettemmo u vestitu meglio, sa! Que te pare a te!”. Testa alta, ghigno compiaciuto e simpatico, mano sventolata come a ribadire il concetto “ah no ah”. Aggiunge una nostra amica, resasi partecipe dall'argomento “vestiti”; “io c'avìo un vestitì a fiuri che era de 7 meraviglie. Era panna co i fiori rosa, me stacià be mutuè mutuè”. Dai suoi occhi sembra che lo stesse indossando in quel preciso momento invece che 60 anni or sono. Un'altra amica finisce di descrivere l'abbigliamento delle ragazze alle feste paesane negli anni 60 “Un vestitino, un par de scarpette basse e e collane che me faciò da' da mamma o da nonna. E giò a ballà!!” ribadisce con giubilo. Lo sparuto gruppetto di uomini, (2! Sparutissimo!) ricorda altri momenti della festa “quanno se ballaa, te prima pijesci de mira quella che te piacià eppò, quannu taccaa a sonà jii oltro de corsa a pijesci e a partasci a ballà” racconta con precisione la propria tecnica di approccio. Ma, non era finita, anzi il bello, come si suol dire, doveva ancora raccontarlo “dopo unu o due balli, de solito facià 'na canzone più lenta e allora lì te te 'costasci tuttu, a strignii versu de te”. Provoco con una stupida dumanda “e perché la stringevi? Non stavi più scomdo per ballare?”. “Va la, va la. Te ne va a te, eh?! O sai perché a strignìo, o sai. C'era poche occasiò 'na vo' sa,

Mica era come adè che t'ha vene a proferì!" scroscianti risa sgorgarono gioiose e naturali alla simpatica battuta del nostro amico. Una signora si fa seria, chiede di poter parlare come a voler interrompere le risa ancora forti "io ho conosciuto veramente mio marito durate un ballo ad una sagra del mio paese". I sorrisi vengono sostituiti da occhi e orecchie affascinati dalla storia d'amore "ci conoscevamo di vista da prima delle festa. A me lui piaceva molto. Era un bell'uomo alto, distinto, sempre elegante. E penso che anche io a lui piacessi perché quando ci incrociavamo sul paese vedevo che lui mi guardava in una certa maniera, capito no come?" mi chiede per essere chiara. "Poi, cosa è accaduto alla festa?" domando. "E niente, stavamo intorno alla pista da ballo, io de qua lui de la, ci siamo scambiati sguardi fino a quando, ancora mi ricordo la canzone, era Guarda che luna di Fred Buscaglione, lui si è avvicinato e mi ha chiesto di ballare e da li poi ci siamo fidanzati, poi sposati e siamo stati insieme quasi cinquant'anni". Erano anche questo le sagre di paese negli anni '60.

CONSIGLI DI SALUTE: I RIMEDI DELLA NONNA



Cataplasma di cavolo per le botte

Non era infrequente che durante i duri lavori nei campi, ci si facesse male magari allungandosi per fare uno sforzo. Allora, per curarsi le foglie di cavolo verza venivano scottate in acqua bollente, poi appoggiate direttamente sulla parte dolorante (botte, ascesso o infiammazione). L'operazione doveva ripetersi per qualche giorno per far guarire dal dolore.

Si diceva che "lu cavulu cà la forza che tira via lu male".

UNA CANZONE, UN RICORDO, UN'EMOZIONE



La canzone di questo mese è... *Guarda che luna* di Fred Buscaglione. Chiaramente dedicata alla nostra amica e al suo amore. La canzone fu portata al successo da Fred Buscaglione nel 1959. Fred Buscaglione, con il suo stile da "duro sentimentale", la trasformò in un piccolo capolavoro di ironia e malinconia. Il titolo stesso, "Guarda che luna", è un invito quasi stupito, rivolto a sé stessi o a qualcuno, davanti a una luna bellissima che scatena pensieri d'amore e di nostalgia. Nel brano, il protagonista osserva la luna e pensa alla sua donna che l'ha lasciato, sottolineando quanto sarebbe bello vivere quel momento con lei, ma lei non c'è.

LA RICETTA DI NONNA ANITA

POMODORI MATURI IN PADELLA

Ingredienti:

- Pomodori tondi grossi molto maturi
- Olio extravergine d'oliva
- Prezzemolo
- Sale
- 2 spicchi d'aglio



Preparazione

Tagliare i pomodori a metà. Metterli in una padella dove è già stato versato dell'olio evo. Mettere 2 dita d'acqua e accendere a fuoco medio. Nel frattempo preparare un trito di aglio, prezzemolo. Mettere il trito sulle pacche di pomodoro, aggiungere olio e sale. Consigliato: accompagnare con bruschette ben calde.

Buon appetito!

